

COMMISSIONE VII
LAVORI PUBBLICI

XXIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BELLIARDI**

INDICE	PAG.	PAG.
Congedo:		
PRESIDENTE	249	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		
Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole. (867)	249	
PRESIDENTE	249, 251	
PERLINGIERI	250, 251, 253	
FIRRAO	250, 251	
AMENDOLA PIETRO	250, 251	
CARLATO	251	
PACATI	252	
CARONITI	253	
ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	253	
DE VITA	253	
TERRANOVA CORRADO, <i>Relatore</i>	253	
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		
Destinazione in uso degli Uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F. A. O.) del fabbricato A del complesso degli edifici assegnati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in Roma e autorizzazione della spesa di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento. (1294)	253	
PRESIDENTE	253, 255	
CARCATERA, <i>Relatore</i>	253, 254	
AMENDOLA PIETRO	254	
TERRANOVA RAFFAELE	254	
STUANI	254	
		PACATI 254
		ALDISIO, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> 254, 255
		CAMANGI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 256
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 256
		<hr/>
		La seduta comincia alle 9,15.
		AMENDOLA PIETRO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).
		Congedo.
		PRESIDENTE. Comunica che è in congedo il deputato Guariento.
		Seguito della discussione del disegno di legge:
		Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole. (867).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Concessione di sovvenzione per la produzione di energia elettrica e riapertura del termine per la presentazione di domande di

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

agevolazioni per i serbatoi e laghi artificiali nel Mezzogiorno e nelle Isole.».

Questo disegno di legge fu già discusso nella seduta del 17 marzo e il relatore, onorevole Terranova, espose alla Commissione i principi informativi della sua relazione e le modifiche che egli proponeva, che sono state stampate e distribuite ai colleghi in modo che tutti hanno potuto leggerle e studiarle. Apro quindi la discussione generale.

PERLINGIERI. Devo anzitutto dichiarare che sono completamente soddisfatto per la relazione fatta nella precedente seduta dall'onorevole Corrado Terranova e soprattutto per le modifiche al disegno di legge che egli ha proposto, nel senso di estendere il contributo non solo alle grandi utenze industriali, ma anche alle piccole.

In linea di principio non sarei favorevole alla concessione di contributi alle aziende private perché penso che l'azienda privata debba funzionare da sé e debba sapersi reggere da sé senza ricorrere allo Stato. Mi dichiaro però favorevole al concetto ispiratore della legge perché bisogna considerare le particolari condizioni del Mezzogiorno e quindi la necessità di favorire il Mezzogiorno per migliorare la situazione di aree depresse quali sono quelle del meridione d'Italia. Perciò solo da questo punto di vista posso aderire al concetto di una concessione di sovvenzione da parte dello Stato alle aziende elettriche private.

Nel Mezzogiorno non vi sono grandi corsi di acqua ma solo corsi secondari che possono essere utilizzati; esiste però un problema di industrializzazione che è un problema di potenziamento delle piccole attività private, decentrate, non conglomerate. Con la creazione di propri impianti elettrici da parte di queste aziende, noi veniamo evidentemente a dare un forte impulso all'industrializzazione del Mezzogiorno, dato il costo molto elevato dell'energia elettrica in quelle regioni. Approvando quindi il concetto informatore delle modifiche proposte dal relatore, mi limiterò a presentare alcuni emendamenti che hanno lo scopo di eliminare dalla legge il concetto della ricostruzione di impianti elettrici danneggiati dalla guerra. Penso che questo sia un problema diverso che debba essere esplicitamente meditato ed affrontato da una apposita legislazione sui danni di guerra.

Così penso pure che debbano essere concessi questi sussidi non solo alle aziende che hanno iniziato la costruzione dal 1940 al 1947 ma anche alle altre che l'hanno iniziata successivamente e terminata nel 1950. Se vi è una ditta che ha iniziato la costruzione dell'im-

pianto successivamente e l'ha rapidamente portata a termine non mi pare giusto debba essere esclusa dai benefici della legge.

FIRRAO. Desidero sottolineare l'importanza di questo progetto in relazione anche all'incremento dell'agricoltura del Mezzogiorno. Noi abbiamo carenza nel Mezzogiorno di energia elettrica e nonostante gli sforzi che il Governo ha fatto per incrementare e sviluppare i grandi impianti idroelettrici, noi siamo tuttavia in condizioni assolutamente deficitarie.

Questo provvedimento eccita l'iniziativa privata in un campo che è particolarmente idoneo a rendere utili servizi al paese e che è essenzialmente il campo agricolo. Esso porrà a disposizione dell'agricoltura dell'energia elettrica a basso costo, come può avvenire attraverso sussidi del Governo per alleviare le spese della costruzione degli impianti e penso quindi che sia un provvedimento oltremodo opportuno. Per questo desidero esprimere su di esso il mio pieno consenso.

AMENDOLA PIETRO. Mi sento alquanto imbarazzato nel portare il mio esame su questo disegno di legge non legato all'esame di altri provvedimenti analoghi. Noi abbiamo già chiesto che si potesse fare una discussione generale unitaria su tutto il problema della produzione dell'energia elettrica nel nostro paese. Purtroppo questa occasione non ci è stata data finora e non ci si dà nemmeno oggi. Non so perciò se sia il caso di entrare in una discussione generale.

FIRRAO. Ma questo progetto rompe il monopolio.

AMENDOLA PIETRO. Ma è proprio per questo che io sollevo le mie obiezioni, perché il progetto non rompe il monopolio ma viene ancora a favorire il monopolio delle grandi aziende. Tutti sanno che la produzione dell'energia elettrica — e non soltanto nel Mezzogiorno d'Italia — è monopolizzata da alcune grosse aziende tra le quali la S.M.E. che noi conosciamo più da vicino.

Il relatore, onorevole Terranova, ha proposto una modifica al testo ministeriale per cui, dal limite di 220 chilovatt-ora, si è discesi a 40 chilovatt-ora; ma questo è un limite minimo e non vi è invece un limite massimo, per cui evidentemente le grosse aziende, quelle più capaci di poter dare vita a questi impianti, verranno a beneficiare delle provvidenze. Riteniamo quindi che il disegno di legge venga a rafforzare le posizioni monopolistiche. Noi avremmo preferito che, oltre al limite minimo, fosse stabilito anche un limite

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

massimo in modo che soltanto le piccole e medie aziende potessero beneficiare del provvedimento ed essere stimolate a dare vita a questi impianti. Avremmo anche desiderato conoscere quante concessioni esistono nel Mezzogiorno d'Italia che non sono state utilizzate. Tutti sanno come la politica della S.M.E. sia quella di accaparrarsi le concessioni per impedire che altri le ottengano e riservare per se stessa i massimi profitti, essendo la domanda di gran lunga superiore all'offerta, ciò che le permette di portare i prezzi alle stelle. Questa è la politica della S.M.E. nel Mezzogiorno d'Italia, e non ci risulta che essa voglia deviare da questo indirizzo. Una legge di questa fatta non può quindi avere efficacia sul monopolio della S.M.E. se non viene stabilito un limite massimo.

FIRRAO. Ma questo opererebbe anche ai danni della « Volturno » che è una azienda municipalizzata.

AMENDOLA PIETRO. L'osservazione dell'onorevole Firrao è giusta, e si potrebbe fare un'eccezione per le aziende di carattere pubblico. Ma queste aziende privatistiche che fanno il bel tempo e il cattivo tempo a loro piacimento, non mi sembra giusto che siano favorite. O almeno questo provvedimento dovrebbe essere accompagnato da certi correttivi intesi a stroncare le speculazioni della S.M.E.

Questa, in linea di massima, è la nostra posizione contro la nefasta influenza per il Meridione di questa politica monopolistica di società private che operano soltanto per i loro interessi privati e non per l'interesse del Mezzogiorno d'Italia.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che il Governo e il Ministro dei lavori pubblici nel proporre questo provvedimento, si sono preoccupati principalmente di incrementare la produzione di energia elettrica e di rompere quella situazione di ipoteca creata dai monopoli. È noto che dinanzi al Senato si trova un progetto che riguarda l'incremento in generale della produzione di energia elettrica: questo che è oggi dinanzi a noi è un complemento per quello che riguarda il Mezzogiorno. Il relatore, onorevole Terranova, ha già ampiamente illustrato la portata della legge ed ha proposto quegli emendamenti che sono stati inviati a tutti i colleghi. Senza entrare nel merito mi permetto di ricordare i seguenti punti sostanziali delle proposte del relatore:

1°) allargare le concessioni dei contributi anche a quegli impianti o già eseguiti, o in corso di ultimazione;

2°) abbassare i contributi per le piccole utenze;

3°) e forse il più delicato, concedere contributi per gli impianti termici.

Per quello che riguarda il secondo punto, si pone il problema — dato che le risorse idriche che ci consentono di produrre maggiore energia, non sono infinite — di preoccuparci affinché le utilizzazioni avvengano in maniera organica e razionale in modo che, in un secondo tempo, non si debba modificare ciò che era stato concesso.

Non intendo formulare in proposito il mio pensiero; mi permetto soltanto di richiamare la Commissione sulle proposte sostanziali che il relatore Terranova ha fatto proponendo alcune variazioni al testo governativo.

GARLATO. In merito alle modifiche proposte dal relatore, il Presidente mi ha preceduto nelle considerazioni che volevo fare circa una utilizzazione razionale ed organica del problema dello sfruttamento delle acque. Estendere i benefici alle piccole utenze effettivamente porterà a quegli inconvenienti a cui ha accennato il Presidente: quando in futuro dovremo fare per ogni bacino uno studio organico, ci troveremo di fronte a diritti precostituiti che dovremo per forza sopprimere, integrare o indennizzare dopo averli indotti con questa legge a costituirsi. Bisogna quindi stare attenti ai limiti. Io apprezzo molto lo sforzo che ha fatto il relatore nel proporre le sue modifiche; egli si è sostanzialmente richiamato a quelli che erano i criteri fondamentali dei decreti del 1919 emanati dopo l'altra guerra. Ma oggi ci troviamo di fronte a differenze sostanziali: allora eravamo in regime di abbondanza e con grandi possibilità di sfruttamento; oggi ci troviamo di fronte ad un vicolo chiuso, con poche possibilità che ci dobbiamo sforzare di realizzare al massimo. Noi dobbiamo cercare di contemperare queste esigenze con quelle che sono le legittime aspirazioni di queste piccole e piccolissime utenze, per favorire l'artigianato, le piccole industrie e le piccole aziende agricole, ma dobbiamo evitare questo pericolo.

PERLINGIERI. E quale è il pericolo?

GARLATO. È quello in cui ci troveremo domani, quando avremo la necessità di affrontare il problema generale, organico di un determinato bacino, di sopprimere queste piccole utenze perché vi è bisogno di altre utilizzazioni; quindi oggi diamo le sovvenzioni per farle sorgere, domani dovremo dare delle sovvenzioni per eliminarle.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

Io sarei quindi più propenso ad accettare il testo originario del Governo piuttosto che estendere il provvedimento, come ha proposto il relatore, pur riconoscendo che esso sarebbe opportuno nel campo dell'artigianato, delle piccole industrie e per l'irrigazione. Per evitare il pericolo a cui ho accennato bisognerebbe cercare il punto in cui i due diagrammi degli interessi contrastanti si incontrano e trovare la migliore soluzione.

PACATI. Lo spirito di questo disegno di legge è di aiutare il Mezzogiorno, spirito lo devolissimo sul quale tutti siamo d'accordo. L'articolazione della legge dovrebbe però essere affrontata facendo convergere i tre aspetti: politico, sociale e tecnico. L'aspetto tecnico in questa legge è preminente, tecnico però nel senso umano della parola e non soltanto nel senso numerico o dell'apporto industriale. La questione a cui ha accennato il Presidente è degna della più alta considerazione e su di essa richiamo l'attenzione soprattutto dei meridionali, perché la legge deve essere operante e deve raggiungere gli scopi che si prefigge. Se il Ministero competente ha già fissato delle direttive generali che consentano una certa organicità nello sviluppo degli sfruttamenti idroelettrici evitando che essi avvengano in modo caotico e disordinato, è evidente che noi non possiamo che dare il nostro voto favorevole a questa legge. Bisogna però stare molto attenti; l'industrializzazione del Mezzogiorno, per fortuna, sotto molti aspetti, è una fatalità, una necessità assoluta: il mondo cammina, la tecnica cammina; bisogna, quindi, o rinnovarsi o morire. Bisogna però arrivare a coordinare, arrivare, vorrei dire, alla forma cooperativa degli interessi. La cooperazione non è soltanto sul piano collettivistico, ma anche per i problemi tecnici e scientifici. Dato quindi che le risorse che la natura ha messo a disposizione sono piuttosto scarse, bisogna arrivare allo sfruttamento migliore. Non mi preoccupo eccessivamente del fenomeno monopolistico che purtroppo esiste ed è grave in Italia, perché penso che, con altra legge, in sede più opportuna, si possa risolvere questo problema con forme anche consorziate.

Riguardo alla necessità di proteggere l'artigianato, è evidente che con una disciplina apposita, con una visione panoramica del problema, noi possiamo fare in modo che l'artigianato abbia tutte le facilitazioni che gli occorrono; possiamo anche considerare tutte quelle piccole industrie, quelle piccole aziende agricole che hanno interesse ad allacciarsi ad un determinato impianto in modo da far

defluire questa ricchezza un po' nelle mani di tutti. Questo dovrebbe essere il compito della legge.

Per gli impianti già eseguiti resto un po' perplesso. Se le ditte non riescono a vivere perché le tariffe sono molto alte (in certe zone arrivano perfino a 78 lire al chilovatt), allora ben venga la legge a fare questa perequazione. Se la legge ha questo scopo, esso è uno scopo squisitamente sociale e politico, ed è bene che vengano presi in considerazione questi impianti già eseguiti. Non vorrei, però, che con la scusa degli impianti già eseguiti si aiutasse della gente che ha già ampiamente sfruttato certe zone ed ha già ricavato quello che doveva ricavare. Pongo soltanto l'interrogativo e non aggiungo altro su questo punto.

Circa lo sviluppo dell'agricoltura, non dobbiamo dimenticare che questa legge dovrà mirare soprattutto a dare la luce a chi non l'ha: vi sono paesi in Calabria e in altre regioni che non hanno ancora l'illuminazione elettrica, e non so quindi come l'energia elettrica potrà essere utilizzata anche per quelle che sono le lavorazioni a carattere industriale dei prodotti agricoli.

Devo dichiarare che anche io sono contrario ai monopoli, ma non li vedo sotto l'aspetto enunciato dal collega Amendola. Riconosco che è difficile determinare il prezzo di costo per chilovatt, però nulla è impossibile. Occorre certo l'intervento dello Stato: oggi si verificano sviluppi tali per cui lo Stato ha compiti infinitamente superiori a quelli del passato e che non può abbandonare, perché è l'andamento sociale odierno che lo richiede.

Il punto fermo che dobbiamo mantenere e su cui insisto è quello di vedere di utilizzare razionalmente quel poco che la madre terra ci ha dato. Abbiamo, quindi, la necessità di fare dei serbatoi di accumulazione di una certa consistenza per sopperire alle differenze pluviometriche tra l'inverno e l'estate.

Un altro punto che bisogna considerare è questo: c'è un certo equilibrio nello sfruttamento dell'energia idrica per energia elettrica e per uso agricolo. Anche qui occorre trovare il punto di congiungimento tra i due interessi: produzione di energia elettrica e utilizzazione delle forze idrauliche per l'irrigazione. Bisogna stare molto attenti, e dobbiamo pensare che l'energia elettrica la possiamo produrre anche termicamente, ma che non si può fare altrettanto per l'irrigazione.

Questi sono i punti interrogativi che ho ritenuto di far presenti alla Commissione.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

CARONITI. Desidererei chiarire brevemente il mio concetto per quello che riguarda la produzione dei grandi impianti. Sono d'accordo che si debbano favorire i piccoli artigiani che producono una certa energia; occorre però studiare un piano organico generale per tutto il Meridione. Sarei quindi di questo avviso: studiato un piano organico, resteranno delle zone in cui non conviene, nemmeno alle grandi società, portare l'energia elettrica...

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Pregherei che la discussione restasse nello spirito della legge. La confusione fra grandi impianti e piccoli impianti non ci deve essere; altrimenti il Ministero cosa starebbe a fare?

CARONITI. La questione che io intendevo porre era questa: conviene in queste zone estendere l'influenza delle grandi società, o conviene che ci si limiti all'azione delle piccole società? Io sarei dell'avviso di accettare gli emendamenti che propone il relatore per agevolare l'artigianato; desidererei però che quando si tratta di piccoli artigiani siano le società a sovvenzionare in modo che il prezzo sia unico. Il prezzo unico è quello che dobbiamo cercare di ottenere nel Meridione.

DE VITA. Desidero far rilevare che qui si è parlato di grandi e piccoli impianti; ma ricordiamoci che noi parliamo del Mezzogiorno e nel Mezzogiorno si fanno soltanto grandi impianti. Io domando all'onorevole Terranova di dirmi dove si possono fare nel Meridione impianti di 40 chilovatt. Nel Mezzogiorno, o si riescono a fare grandi impianti o non si fa nulla.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Questo non è vero per tutte le regioni del Meridione.

DE VITA. Non conosco la situazione particolare delle varie regioni, ma in Sicilia si sta cercando di fare soltanto dei grandi bacini perché non è possibile fare piccoli bacini. Non vi sono corsi d'acqua per una produzione di 60 o 70 chilovattora. Questo può avvenire nelle valli alpine dove un'azienda artigiana può sfruttare piccoli corsi d'acqua, ma nel Mezzogiorno non lo possiamo fare.

TERRANOVA CORRADO, *Relatore*. Non è così.

PERLINGIERI. Propongo di rinviare il seguito della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Perlingieri di rinviare ad altra seduta la continuazione della discussione.

(È approvata).

Discussione del disegno di legge: Destinazione in uso degli Uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F.A.O.) del fabbricato A del complesso degli edifici assegnati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in Roma e autorizzazione della spesa di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento. (1294).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Destinazione in uso degli Uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organisation (F.A.O.) del fabbricato A del complesso degli edifici assegnati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in Roma e autorizzazione della spesa di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento (1294).

Do la parola al relatore, onorevole Carcaterra.

CARCATERRA, *Relatore*. Con un precedente disegno di legge che è stato già approvato e che ormai è diventato legge, si assegnava alla F.A.O. il fabbricato indicato con la lettera B facente parte del complesso degli edifici in costruzione al viale Aventino in Roma, con lo stanziamento di lire 100 milioni per il completamento del fabbricato stesso.

Oggi si rende necessario destinare alla stessa Organizzazione un secondo fabbricato per suo uso, e precisamente il fabbricato indicato con la lettera A, con un ulteriore stanziamento di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento.

Tale necessità deriva dal fatto che l'Organizzazione ha assunto nuovi impegni e nuovi compiti tra i quali, importantissimo, l'assistenza alle aree depresse. Non c'è bisogno che io sottolinei l'importanza di questo nuovo compito relativo alle aree depresse del mondo tra le quali in primo luogo si trova precisamente l'Italia. Non c'è neanche bisogno che io sottolinei la grande importanza politica del fatto che l'Italia, e precisamente Roma, sia stata destinata come sede dell'Organizzazione della F.A.O. Desidero far presente soltanto un aspetto che non ha una grande importanza, ma che non deve nemmeno essere dimenticato, ed è che il finanziamento che noi oggi destiniamo per il completamento di questo secondo immobile non andrà perduto, perché verranno in Italia circa 400 famiglie le quali prenderanno residenza in Roma e verranno qui a spendere il loro danaro; i funzionari saranno pagati in dollari e noi potremo così importare moneta pregiata che ci siamo

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

sempre preoccupati di ottenere mediante il turismo. Non si può quindi dire che si tratta di fondi che noi spendiamo senza nessuna utilità per il nostro paese.

Che si tratti di un provvedimento d'urgenza è molto chiaro, perché l'amministrazione della F.A.O. non potrà funzionare in Italia se noi non le avremo dati i locali necessari per lo svolgimento della sua attività.

Mi onoro quindi di proporre alla Commissione di approvare il disegno di legge presentato dal Ministro dei lavori pubblici.

AMENDOLA PIETRO. Leggendo questo disegno di legge viene spontaneo il vecchio detto: l'appetito viene mangiando. Vi siete già assunta la responsabilità di annullare in parte il decreto legislativo del 24 aprile 1946, n. 257, col quale i quattro gruppi di fabbricati A, B, C e D venivano assegnati al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, staccando il fabbricato B dalla primitiva destinazione per assegnarlo alla F.A.O. Ora questa chiede anche il fabbricato A. Faccio osservare che tanto vale annullare completamente il decreto del 24 aprile 1946, perché la finalità che esso si proponeva non potrà più essere raggiunta, in quanto nei fabbricati che resteranno a disposizione del Ministero delle poste, non potranno più trovar posto gli uffici che originariamente dovevano esservi trasferiti.

Noi perciò siamo contrari a questo disegno di legge non solo per la ragione anzidetta, ma anche per un'altra considerazione. Questa Organizzazione F.A.O., sotto gli scopi in apparenza pacifici di assistenza tecnica alle aree depresse, ha lo scopo — che è anche abbastanza palese — di sovrintendere alla preparazione degli approvvigionamenti alimentari in guerra. È quindi uno scopo nettamente bellico che rientra nella politica atlantica seguita dal nostro Governo.

Anche per questa essenziale ragione noi siamo contrari all'approvazione di questo provvedimento.

TERRANOVA RAFFAELE. Sono completamente d'accordo col relatore onorevole Carcaterra per approvare immediatamente questo disegno di legge che si riallaccia al vecchio e glorioso Istituto internazionale d'agricoltura che aveva sede in Roma, fondato dal signor Lubin. Ricordo gli articoli commoventi scritti in onore di Lubin da socialisti e comunisti all'epoca della sua morte per la geniale idea da lui attuata. Noi stiamo ora parlando di Federazione europea, di unità internazionale; ebbene noi domani con la F.A.O. avremo un compito internazionale che è al disopra

di quelle che possono essere le momentanee divergenze e penso perciò che dobbiamo andare immediatamente incontro a questa organizzazione per poter poi entrare a fronte alta nell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Propongo perciò che si approvi senz'altro il disegno di legge proposto.

STUANI. Rilevo che con la somma proposta, e calcolando la spesa di 400.000 lire a vano, si avrebbe niente meno che la disponibilità di circa 4000 locali per la F.A.O.

PACATI. Non è possibile in questo caso fare un conto dal punto di vista tecnico. Si tratta di uffici che hanno particolari esigenze, difficili a valutare.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Non si può fare un paragone coi vani di abitazione.

STUANI. Si è parlato di 400 famiglie.

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma le famiglie alloggeranno altrove.

PACATI. Qui siamo di fronte ad un problema di un così alto valore spirituale che non è possibile ridurre la cosa a semplice conteggio di costo dei vani.

CARCATERA, *Relatore*. L'onorevole Amendola ha detto che l'appetito viene mangiando, ma l'appetito non dobbiamo riferirlo agli stranieri, ma a noi perché siamo noi che desideriamo che essi vengano. Non è esatto dire che al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni vengono sottratti locali, perché esso, oltre ai fabbricati residuali del viale Aventino, ha anche un grande fabbricato in via del Seminario e d'altra parte il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni è comproprietario di questo disegno di legge. Se poi esso dovesse aver deficienza di locali io starei per dire: tanto meglio, ciò potrebbe significare la costruzione di altri edifici e si andrebbe così incontro ad esigenze che sono state fatte spesso presenti, e cioè alle esigenze di una politica di investimenti.

Quanto agli scopi della F.A.O. è assolutamente tendenziosa l'affermazione che essa nasconda scopi di guerra; di questa Organizzazione non fanno parte soltanto nazioni che hanno accettato il Patto Atlantico, ma anche nazioni dell'Europa orientale.

È bene poi chiarire che questi edifici restano in proprietà dello Stato italiano e non vedo perciò perché questa spesa non debba essere ammessa.

Faccio poi osservare all'onorevole Stuani che si tratta di un'area di 7700 metri quadrati ed è in base a questa cifra che egli deve valutare la spesa e non facendo riferimento al costo dei vani delle case popolari.

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

ALDISIO, *Ministro dei lavori pubblici*. Desidererei rassicurare coloro che sono intervenuti nella discussione che non vi è niente di politico nella F.A.O. Noi abbiamo avuto l'impressione che sia stata una grande vittoria internazionale dell'Italia quella di ottenere, contro il parere degli Stati Uniti, di portare a Roma questa Organizzazione che continua la tradizione gloriosa del vecchio Istituto internazionale di agricoltura. Per un solo voto noi siamo riusciti ad ottenere che la sede della F.A.O. fosse portata a Roma. Si aveva il dubbio che, in un ritorno di discussione, questa possibilità che i nostri amici erano riusciti ad ottenere, potesse essere annullata. In verità, si tratta di un'Organizzazione che disciplina ed orienta tutta la produzione mondiale, specialmente dei cereali, non in vista di un evento di guerra, ma in vista della pace e delle normali relazioni tra le nazioni. Vi posso dire che, avendo visitato i vari paesi dell'America del Nord e dell'America del Sud, ho avuto la sensazione precisa della necessità di questa disciplina internazionale senza la quale avremo uno sviluppo disordinato delle varie economie. Ecco perché questa è una delle istituzioni che, dal punto di vista economico e sociale, va assolutamente accettata.

Quando fu posto il problema della sede da portare a Roma ci si dette un certo termine. Se non avessimo provveduto nel termine stabilito la questione sarebbe stata rimessa in discussione per portare la sede in altro luogo. Ecco perché si è dovuto provvedere d'urgenza.

Non insisto sulla questione dell'acquisizione della valuta a cui ha accennato il relatore, quantunque abbia anche essa il suo valore per un paese come il nostro che necessita sempre di apporti di valute pregiate, ma vorrei pregare i colleghi di considerare il valore morale di questa organizzazione che viene a risiedere a Roma, organizzazione dipendente dalle Nazioni Unite, cioè dalla organizzazione internazionale mondiale, e della quale fanno parte anche nazioni dell'Europa orientale.

All'onorevole Stuanì debbo osservare che il progetto presentato dagli uffici tecnici è molto complesso; si tratta di approntare la sede di una grande organizzazione internazionale che ha le sue esigenze. Quando si pensa che al Ministero dei lavori pubblici arrivano dei preventivi di costruzioni di scuole elementari che portano la spesa di un milione e mezzo per aula perché vi sono compresi naturalmente tutti i servizi occorrenti, si può anche pensare che un progetto di questo ge-

nere importi una spesa fortissima. Non si può quindi fare il paragone col costo a vano delle case popolari. Qui siamo dinanzi ad un progetto che prevede grandi saloni da ricevimento e tutta una attrezzatura e rifinitura adeguate all'importanza dell'istituzione.

Vorrei perciò pregare vivamente la Commissione affinché cadute certe pregiudiziali, il progetto sia subito approvato perché gli si possa dare immediata esecuzione. Il progetto naturalmente è quello che è; si tratta di un preventivo che avrà il controllo della Corte dei conti, del Consiglio di Stato, della Ragioneria generale, del Consiglio dei lavori pubblici, ecc. Se risulterà che la somma stanziata è eccessiva una parte sarà naturalmente recuperata.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ora all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« Il fabbricato A facente parte del complesso degli edifici in costruzione al viale Aventino in Roma ed assegnati, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1946, n. 257, al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e ad altre Amministrazioni dello Stato, è destinato in uso per gli Uffici della sede centrale della Food And Agricultural Organisation (F. A. O.) ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo 2:

« La consegna dei corpi di fabbrica B ed A alla F. A. O. e la regolarizzazione dei rapporti nascenti per l'assegnazione in uso saranno fatte risultare da apposite convenzioni da stipularsi con il Demanio dello Stato. Tali convenzioni saranno esenti dalle tasse di bollo e dalle imposte di registro ed ipotecarie ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« Per l'esecuzione dei lavori di completamento del fabbricato di cui al precedente articolo 1 è autorizzata la spesa di lire 1.600.000.000.

Detta somma sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1949-50 in aggiunta a quella di cui all'articolo 2, n. 1, della legge 31 ottobre 1949, n. 785, e sarà fronteggiata con le entrate nette di bilancio derivanti dalle operazioni in corso per l'emis-

SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1950

sione del prestito autorizzato con la legge 17 dicembre 1949, n. 905.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le variazioni di bilancio occorrenti per la esecuzione della presente legge».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Segue l'articolo 4:

« La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ».

CAMANGI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Propongo che invece di: « giorno stesso », si dica: « giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 con l'emendamento proposto dall'onorevole Sottosegretario.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge testé esaminato ed approvato.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Destinazione in uso degli Uffici della sede centrale della Food and Agricultural Organization (F.A.O.) del fabbricato A del complesso degli edifici assegnati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni in Roma e autorizzazione della spesa di lire 1.600.000.000 occorrenti per il completamento » (1294):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	21
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Amendola Pietro, Baglioni, Belliardi, Biagioni, Bontade Margherita, Carcaterra, Caroniti, Carratelli, Cimenti, Consiglio, Cortese, D'Amico, De Vita, Ferrarese, Firrao, Garlato, Geraci, Invernizzi Gabriele, Marconi, Mastino Gesumino, Notarianni, Pacati, Palmieri, Polano, Stuani, Terranova Corrado, Terranova Raffaele e Turco.

È in congedo:

Guariento.

La seduta termina alle 10,30.